Anno III — Lunedì 27 Aprile 1868 — Num. 99

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 26 aprile.

L'affare dei congedi che il governo prussiano ha deciso di rilasciare a un certo numero di militari è già ridotto a proporzioni molto inferiori a quelle che gli ottimisti a ogni costo avevano immaginate. Anzitutto questa misura non è dovuta ad un accordo che su questo argomento si fosse concluso tra l'Austria e la Francia e al quale avesse aderito anche la Prussia. Poi il *Giornale militare* prussiano, pur confermando che a datare dal 1.o di maggio verranno fatte alcune riduzioni nell'effettivo delle milizie, soggiunge che queste riduzioni saranno ben poco considerevoli, ed è solo per attenuare l'effetto che potrebbe produrre questa osservazione sulla importanza delle riduzioni in parola che il diario berlinese fa notare com'esse provino che la situazione è considerata completamente pacifica. Del resto il Governo prussiano mostra di aver appreso dal Governo francese la tattica di fare quello che più gli pare opportuno in ordine agli armamenti, e di dare nel tempo stesso mediante i suoi giornali le più pacifiche assicurazioni. È così ch'egli fa smentire la voce che s'intenda di chiedere al Parlamento dei supplementi ai crediti militari e quella che il recente viaggio di Moltke avesse uno scopo strategico. Questo viaggio, al dire dei giornali officiosi prussiani, è cagionato da semplici ragioni di salute e da nessun altro motivo. È noto che furono ragioni di salute anche quelle che dissuasero il principe di Sassonia dell'assistere al matrimonio del nostro principe ereditario!

In un altro numero abbiamo riprodotto per sunto un'articolo delle *Norddeut. Allg. Zeitung* sul parlamento doganale germanico che sta per aprirsi domani. I nostri lettori forse ricorderanno come quell'articolo addimostrasse che il governo prussiano, di cui è organo il giornale in parola, non è molto contento dell'esito delle elezioni da cui uscirono i delegati dei diversi paesi della Germania a quella assemblea doganale. Ecco difatti alcuni dati sui partiti dei quali quel Parlamento è composto e che bastano a giustificare la poca soddisfazione del ministero prussiano a riguardo di un'assemblea ch'egli probabilmente credeva di poter dominare con maggiore facilità. Questi partiti si possono dividere nel modo seguente: 1. I *nazionali recisi* che vogliono l'ingresso del Sud nella confederazione del Nord. 2. Il *partito medio* che si pone coi governi sul campo dei trattati e cerca in questo modo lo sviluppo ulteriore delle relazioni con la confederazione settentrionale. 3. Gli *avversarii riuniti* di ogni unione intima colla Germania del Nord; parte particolaristi, parte cattolici eccessivi, parte democratici. Degli 86 deputati eletti 44 appartengono a que' due partiti che vogliono una unione più o meno intima con la confederazione del Nord: 42 gli avversarii di questa unione. Il partito nazionale riuscì composto da soli 26 deputati (13 bavaresi, 8 badesi, 5 assiani) — il partito medio da 18 (10 bavaresi, 7 würtemberghesi, 1 assiano).

Dei 42 avversarii dell'unione con la Prussia e la Germania del Nord, 31 appartengono al partito cattolico particolarista (25 alla Baviera, 6 a Baden) — invece 11 (würtemberghesi) al partito dei democratici.

Le parole pronunciate alle *Cortes* spagnuole da Gonzales Bravo nell'annunciare la ricostituzione del gabinetto sono d'un significato non abbastanza chiaro e soddisfacente. Egli ha detto che l'ombra del duca di Valenza presiede alla nuova amministrazione, e che questa continuerà la politica del defunto ministro. Ora noi non arriviamo a comprendere quale vantaggio verrà alle penisola iberica del proseguire nella politica di un'uomo di stato che iniziò il suo governo col far imprigionare e deportare alle Filippini molti deputati, tra i quali i primi patriotti della Spagna, perchè tentavano di presentare una protesta alla Regina, che fu sempre l'esecutore dei disegni della Camarilla di Corte, e che a ragione fu detto lo Strafford dei Borboni di Spagna.

Il fatto dei due feniani che vennero arrestati presso il palazzo Bukingam, come sospetti di propositi incendiari e l'attentato commesso da un feniano contro il duca d'Edimburgo — fatti intorno ai quali i lettori troveranno qualche dettaglio nei nostri telegrammi odierni — dimostrano che il fenianismo, dopo un certo periodo di sosta, torna ora a turbare la tranquillità dell'Inghilterra. Apparisce quindi tanto più urgente il bisogno di provvedere ai mali che affliggono l'Irlanda, onde divellere dalla radice questa funesta pianta di cospiratori.

Lord Stanley ha spedito a Bukarest un'energico dispaccio circa le persecuzioni degli israeliti in Rumenia. È questo un primo effetto della solidarietà che unisce tutti gli Stati civili, e alla quale accennava, giorni sono, lo stesso ministro rumeno, pensando forse che fosse un concetto astratto e non suscettibile d'effettuazione.

Un dispaccio da Parigi in data di oggi ci annunzia che la guerra d'Abissinia è terminata, avendo gl'inglesi, dopo un accanito combattimento presso Magdala, dove si trovavano i prigionieri inglesi, ed ove s'era chiuso Teodoro il quale, piuttosto che arrendersi si sarebbe ucciso con un colpo di pistola. Se tutto questo è vero, la spedizione non poteva essere coronata da un migliore successo.

Ancora della strada ferrata internazionale austro-italica.

Veggiamo con piacere, che anche stampa di altre città si occupi della nostra strada internazionale della valle del Fella e Tagliamento, considerandola come interesse generale di due gran Stati, non come vantaggio reale o supposto che sia, di qualche località.

L'*Arena* di Verona tratta questo argomento con vedute larghe e come deve essere trattato da tutti quelli, che hanno a cuore gl'interessi comuni e ci vedono da entrambi gli occhi e non si lasciano condurre per il naso da nessuno che ha mire egoistiche ed esclusive, che non avvantaggiano nessuno. Anche la *Perseveranza* ha un'importante articolo, e ne promette un altro, tendente a dimostrare che la strada internazionale giova a tutti. Il *Diritto* pure ne parlava.

Ecco intanto come parla l'*Arena* in tale proposito:

« Per poter portare un giudizio sicuro, e spassionato sulla questione del tracciamento che dovrà congiungere Villacco col mare Adriatico, bisogna risalire colle indagini alla concessione della strada ferrata Rudolphsbahn ed agli scopi che questa si era proposti.

Questi scopi erano, o meglio dovevano esser tre.

1. Diventare il veicolo ferroviario della industria siderurgica della Stiria, e della Carinzia, toccando direttamente, o per mezzo delle linee intermedie le rispettive miniere, e prestandosi ad ogni maniera di trasporti fra gli altiforni, e gli opifizii, e fra questi e il centro, e il mezzogiorno dell'Austria.

2. Collegare col più breve tracciato possibile la Boemia, la Moravia, l'Austria, la Stiria superiore, la Carinzia, ed una parte della Carniola superiore coll'Italia settentrionale.

3. Costituire pelle dette provincie un veicolo per quanto possibile breve, ed indipendente col mare Adriatico, e congiungere per l'avvenire col suo mezzo per la ferrovia fra Villacco, e la Pusteria, il Tirolo settentrionale ed orientale, la Germania meridionale ed i paesi che fanno corona al lago di Costanza col porto di Trieste.

Come bene si vede, la strada della Pontebba non avrebbe a che fare per sè col primo dei detti scopi, ma solo col secondo e col terzo.

Al raggiungimento, dunque, di detti due scopi, secondo e terzo, si studiò fino dal 1864 e 1865 quale fosse la via la più breve e meno costosa per condurre la ferrovia da Villacco all'Adriatico, e si rilevò essere quella che partendo da Villacco e rispettivamente da Tarvis, si portasse nelle Valli del Fella e del Tagliamento, e di là, dopo toccata ad Udine la via dell'Italia superiore, si avviasse al mezzogiorno verso un porto dell'Adriatico.

La concessione pertanto fu chiesta in questo senso, senonchè non arrivò a tempo, giacchè pervenne soltanto nel 22 ottobre 1866, quando cioè il Veneto non era più austriaco, ed era già ceduto all'Italia.

Questo fatto separò i due scopi surricordati, giacchè ciascheduno di essi aquistò uno interesse individuo e speciale, e dimostrò nel medesimo tempo, che non si potevano ottenere entrambi con una ferrovia che restasse tutta sul territorio austriaco, e che il prolungamento più breve della ferrovia fino al mare non si poteva ottenere senza toccare il territorio italiano.

Tuttavia l'atto di concessione per essere stato estradato come abbiamo detto senza riflesso al fatto della cessione del Veneto, ed anzi indipendentemente dal fatto medesimo, non poteva occuparsi più che tanto di questa emergenza, e conseguentemente si limitò *ad obbligare la società concessionaria a costruire una ferrovia da Villacco a Trieste, o ad altro porto dell'Adriatico a scelta del governo, compresa però una linea collaterale fino alla frontiera dell'Impero nella direzione di Udine.*

Come è facile a vedere, il fatto della cessione del Veneto all'Italia non altera il testo della concessione dal lato della possibilità della sua attuazione anche in oggi come fu accordata, ma però ha costituiti, come dicemmo, dei rapporti nuovi, che se non inducono il bisogno di alterare la concessione medesima, inducono però il bisogno di accordarla al nuovo ordine di cose.

Il trattato dell'Austria coll'Italia ha ristretti i confini dell'Impero — ha posto un confine doganale fra l'Impero, e l'Italia settentrionale, paese dove venivano, sfogarsi i prodotti della Stiria, della Carintia, e della Carniola superiore — ma d'altra parte ha facilitate le relazioni dell'Impero, e dei suoi paesi coll'Italia mediante una convenzione commerciale.

Dunque bisognava scegliere il tracciato della nuova via in relazione con questi rapporti, e tenendo conto dei medesimi e della convenzione che li disciplina — e bisognava d'altra parte far presto, perchè lo Zollverein colla via del Brennero che gli è aperta, approfittando dell'Austria, non si impadronisse affatto del commercio dell'Alta Italia.

Nella scelta, in relazione a queste idee, doveva necessariamente avere la preferenza l'attuazione sollecita di una breve via di comunicazione da Villacco al mare passando pel regno d'Italia, perchè questa via accelerava e favoriva i rapporti coll'Italia = senza però abbandonare il concetto, che restava sempre in seconda linea, di prolungare la via da Villacco a Trieste sul solo territorio austriaco (*)

Ma però gli interessi di campanile cominciarono a far velo alla ragione — Trieste, l'invidiosa Trieste, che vorrebbe assorbire in sè stessa tutto il commercio austriaco, cominciò ad avversare l'idea della via breve, che da Villacco mettesse al confine italiano, per timore che da quella via non deviasse il commercio oggi forzato a passarle sui piedi pella via di Nabresina.

I progetti messi avanti dalla Rudolphsbahn e sui quali deve fermarsi l'attenzione di chi deve scegliere sono due:

1. Quello di ferrovia da Villacco e Tarvis alla Pontebba, che renderebbe possibile la sua prolungazione ad Udine attraversando i centri più floridi e popolosi del Friuli.

2. Quello di una ferrovia da Villacco e Tarvis per Gorizia a Trieste, lasciando fuori affatto il territorio italiano, e tutto al più accomodando gli interessi friulani con una via laterale che da Caporeto per Cividale metta ad Udine. (**)

La Società della Rudolphsbahn, la Camera di Commercio di Klagenfurth, da un rapporto della quale abbiamo tolti gli elementi di fatto surricordati, i veri amanti degli interessi italiani, e friulani, fanno opera concorde perchè sia scelto il primo progetto.

Trieste invece, come dicemmo, lo avversa e sostiene il secondo.

Il perchè è facile a concepirsi.

Ma quello però che non è facile a concepirsi si è che gl'interessi di Trieste, della sola Trieste, abbiamo trovato chi li favoreggiasse in Italia.

Come ciò?

Andiamo a vederlo.

(continua)

(*) Per servire a questo scopo vale la linea di congiunzione con Lubiana già ideata. *(N. della Red.)*

(**) Questo ramo laterale non si farebbe, perchè nessuno avrebbe più interesse a farlo, ed i primi ad avversarlo sarebbero Gorizia e Trieste, che ora dingono di propugnarlo. *(N. della Red.)*

Tempo fa un *Giornale di Biella* ci faceva conoscere come il nostro Antonio Coiz, direttore di quel regio Ginnasio, s'occupava altresì con frutto e con lode delle scuole serali e della biblioteca popolare di quella cittadetta industriale. Gli uomini di cuore e d'ingegno trovano sempre, e dovunque vanno, una sovrabbondanza di attività da occupare a benefizio della moltitudine, la cui educazione a dignità di popolo libero incombe ai migliori. Ora troviamo in una lettera privata del Coiz che ci viene data a leggere, e di cui ci permettiamo la pubblicazione, un'altra prova del come anche fuori ed in mezzo alle molte loro occupazioni i valentuomini pensano al loro paese. Dio volesse che in ogni provincia, in ogni città uomini siffatti fossero molti, e che non fosse vero pur troppo tuttora, anche nell'Italia libera ed una, il rimprovero di Dante, che si mordono l'un l'altro quelli che un muro ed una fossa serra. Però il bene deve vincere in quest'aspra battaglia della vita, se i combattenti volontari sono molti ed incoraggiati dai voti del popolo.

P. V.

Ecco la lettera:

« *Caro Pecile!*

Mi ricordo di aver teco parlato dell'Istituto degli orfani alle *Rosarie*, nonchè del bisogno di introdurvi delle riforme; e mi ricordo altresì di aver letto nel *Giornale di Udine* un tuo progetto, di fare cioè di quell'Istituto una così detta *scuola professionale*. Ebbene, ciò che saggiamente tu proponevi per le *Rosarie*, io lo trovo già qui presso a poco in pratica nel così detto *Ospizio di carità*. È un Ospizio anche questo fondato con lasciti di benemerite persone, tra le quali van ricordati un Del Pozzo, antenato della principessa Del Pozzo della Cisterna, e il Senatore Arnulfo, mancato, non ha guari, a' vivi. Anche in questo Ospizio, come in quello di Udine, si raccolgono orfani d'ambo i sessi e figli di povere famiglie per essere educati ed impratichiti in qualche mestiere. Le fanciulle, com'è naturale, sono istruite a parte e vengono addestrate nei lavori più usuali femminili. Per i maschi, qui pure era invalsa dapprincipio l'abitudine di mandarli quà e là ad apprendere il mestiere da questo o quel padrone d'officina; ma visto il poco frutto che se ne ricavava, e visto altresì il danno che alla disciplina e al buon costume ne derivava, si venne finalmente nella deliberazione di tenerli sempre all'Istituto. Si scelse pertanto tra le arti d'apprendere alcune più ricercate, e cioè quella del fabbro-ferrajo, quella del calzolajo, e le altre del sarto e del falegname; si diede *gratis* il locale necessario a dei bravi ed onesti capi-artieri che la fanno da maestri, ed ecco provvisto al tutto.

I capi-artieri maestri assunsero volontieri la gratuita istruzione che comincia col 12.o anno e va fino al 18.o, al solo patto che i giovani apprendisti lavorino senza diritto a compenso. Dico *senza diritto a compenso*,

perchè non è raro il caso che il capo-artiere maestro accordi gratificazioni ai migliori allievi, e talvolta anche un compenso giornaliero, sempre però *sponte sua*; come non è raro il caso che per tal modo taluno di questi bravi allievi raggruzzolino un po' alla volta un discreto peculio, sicchè quando esce dall' Istituto porta seco, oltre l' educazione e la pratica d' un mestiere, qualche centinaio di lire, con che provvedere al primo impianto.

Io ho visitato più volte questo Ospizio, e posso assicurarti che, dacchè fu introdotto il nuovo sistema, la disciplina e la morigeratezza hanno immensamente guadagnato, come posso eziandio assicurarti che da quelle officine vengone ora artieri abili ed onesti che sono specialmente richiesti ed impiegati. In una parola, se prima l' Ospizio era la casa del disordine, ora arieggia un collegio modello.

Per ciò che riguarda l' istruzione, questa pure si dà all' interno, ed è per lo più *serale*. Ai rudimenti del sapere tecnico-elementare si aggiungeva fino l' altro ieri anche l' insegnamento della musica, e come mezzo educativo, e come fonte di onesto guadagno per taluni in avvenire.

Se credi opportuno, ti manderò notizie più dettagliate. Intanto addio.

Biella, 19 aprile.

Tuo Amico
A. Coiz.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Domenica alli Prati della Farnesina vi fu una gran mostra militare *ad pompam* e *ad terrorem*. Furono sedici battaglioni di fanteria, tre squadroni di cavalleria, e dodici cannoni ben serviti: circa dodici mila soldati vigorosi e disposti a morire pel papa. Questa è la guarnigione di Roma, e quasi fosse troppo debole è stata ordinata fra i soliti dugento milioni di cattolici una leva di seimila uomini. Anche il papa raccoglie tanti armati e tante armi per amore e pegno di pace come fa Napoleone.

Nei passati giorni dedicati agli apparecchi di festa e alle feste sono stati carcerati molti cittadini o per aver parlato di pioggia guastatrice delle feste, o per aver motteggiato sulle feste, o per sospetto di turbarne la tranquillità.

ESTERO

Austria. Fra le di diverse riforme amministrative che si sta progettando al ministero in Vienna si è pronosticata pure la totale innovazione del governo centrale marittimo di Trieste, la quale autorità, secondo quanto rilevava la *Tr. Zeit.* e notificava sotto riserva, dovrebbe cessare di sussistere quale autorità dell' impero comune. Secondo il citato giornale quell' ufficio si sarebbe diviso in tre autorità distinte, una pel litorale austro-illirico, una pel litorale austro croato e la terza pel litorale dalmato.

— Da Hermanstadt un telegramma ci annunzia che fra i Rumani e i così detti Sassoni (bassi tedeschi) si venne a lotte che cagionarono morti d'ambe le parti. In Arad si sparse voce dell' arrivo di Kossuth in Ungheria, e molti *honved* già si movevano per andargli incontro.

La *Slovensky Noviny*, gazzetta slava di Pest, annunzia che gli slovacchi, i quali coi russini formano la popolazione settentrionale dell'Ungheria, vogliono rivendicare la loro nazionalità czeca, cioè boema. A Temeswar, in un *meeting* i rumani all' unanimità decisero voler ottenere in ogni modo la loro autonomia nazionale. — I serbi del Voivodato e dei Confini esigono altrettanto e con pari energia.

— Riferiamo dal *Bulletin international*, per quello che vangono, le seguenti informazioni:

Il marchese Pepoli aveva comunicazioni così importanti da fare al governo dell'imperatore d' Austria per parte del governo italiano che egli ha lasciato Vienna per recarsi a Pest a presentare le sue credenziali all'imperatore.

La simultanea presenza a Buda dei ministri cisleitani, del cancelliere dell' impero, la partenza del sotto-segretario di Stato, conte Meysenburg, chiamato in tutta fretta alla residenza imperiale, e la partenza dell' ambasciatore italiano danno pretesto a un gran numero di apprezzamenti diversi.

L' opinione più accreditata è che le conferenze di Vienna avranno tratto alla politica estera dell'Austria e alla sua situazione rispetto all' Italia nel conflitto europeo. Le masse credono alla imminenza della guerra; non vi ha incertezza che sulle proporzioni che questa guerra potrà assumere.

Germania. Da Monaco ci scrivono che senza alcuna forma di processo è stato espulso dalla intera Baviera un corrispondente della *Nuova Stampa Libera* di Vienna, reo soltanto di aver detto male del Ministero Hohenlohe.

Francia. Il *Courrier francais*, registrando la smentita data dal *Moniteur* alla notizia che Garibaldi avrebbe lasciato Caprera, aggiunge, in aria di mistero: « Fra poco si vedrà che noi eravamo meglio informati del foglio ufficiale o che la partenza di Garibaldi da Caprera non tarderà ad essere registrata come fatto compiuto. »

Turchia. Scrivesi da Costantinopoli alla *Corrispondenza del Nord-Est*, che i Comitati bulgari funzionano, ed acquistarono ben anche una organizzazione più vigorosa. È sempre la Serbia che cagiona ai Turchi le maggiori inquietudini. Essi sanno che hanno a che fare da questa parte con degli avversari energici e che questa provincia è la meglio preparata per una prossima lotta; tutto è pronto: armi, milizie, bande. Gli agenti russi, dice il corrispondente che noi citiamo, non restano inattivi. Essi non prendono troppo alla lettera le ultime istruzioni quasi pacifiche di Pietroburgo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Reale Viglietto che segue, venne ricevuto jeri dal nostro Municipio. Esso è diretto al Consiglio del Comune di Udine.

Il Re d' Italia

Fedeli, Diletti Nostri.

Il matrimonio di Sua Altezza Reale la Principessa Margherita di Savoja coll' amatissimo Nostro primogenito Umberto Principe di Piemonte fu celebrato quest' oggi. Voi pure godrete certamente della Nostra gioja di Padre e di Re; perciò vi diamo annunzio del fausto avvenimento, e preghiamo Dio affinchè vi prosperi e conservi.

Da Torino il 22 di Aprile mille ottocento sessanta otto.

VITTORIO EMANUELE

CADORNA.

Una fabbrica di pannilani a Cordenons. Ci si assicura che l'idea di fondare una fabbrica di pannilani a Cordenons nel distretto di Pordenone sta per essere attuata da provvidi stranieri. Noi diciamo *provvidi*, giacchè ci vuole poco a comprendere che in uno stato vasto come l'italiano deve tornare conto anche agli stranieri di fondare delle industrie, ogni poco che noi sappiamo favorirli per attirare i loro capitali e la loro abilità. Il Friuli a questo si presta più di molti altri paesi. L'aria vi è elastica, e tale da favorire le buone qualità dell'operajo, sicchè possa dare maggior somma di lavoro. Gli operai abbondano intelligenti ed operosi, e parchi. Appunto a Cordenons, Aviano, Maniago e Spilimbergo, paesi di quei dintorni, c'è questa abbondanza di popolazione; come la c'è d'altra parte a Gemona, Artegna, Osoppo, Venzone, Tolmezzo ed in tutta la Carnia. E ad Udine che cosa manca per far sorgere delle industrie atte ad arricchire il paese? Nulla, fuorchè l'acqua del Ledra. Pordenone e Gorizia avevano meno elementi di Udine nella popolazione per creare un'industria; ma avevano la forza motrice dell'acqua. Date ad Udine questa forza, e l'industria che non sapessimo fondare noi verrebbero a fondarla gli stranieri. Potrebbero essere Tedeschi, Svizzeri, Inglesi. Molto probabilmente allora noi vedremmo due borgate industriali sopracorrente e sottocorrente di Udine prolungare la nostra città, darle un insolito movimento, e far rifluire sulla agricoltura la prosperità dell'industria. Si è osservato sempre, che laddove fiorisce l'industria, l'agricoltura si migliora subito e prospera. Prospera perchè l'ingegnosità industriale si riflette sull'industria agraria, perchè accumula nelle famiglie operaje due sorte di guadagni, perchè accresce ai produttori il compenso dei consumi locali.

Allorquando scendesse ad Udine ed al mare la strada ferrata austro-italica ed avesse le acque del Ledra e Tagliamento come forza motrice ed un agro vicino irrigato, e quindi prospero, noi ci figureremmo il Friuli a questo modo. In questo centro ci sarebbero le maggiori industrie ed il banco ed il negozio per esse, ma altre industrie fiorirebbero lungo il Tagliamento e Fella, lungo il Natisone, al Meduna, al Colvera, alle Zelline, al Noncello, al Livenza, ed anche dove i nostri fiumi risorgono dal suolo nella bassa pianura; l'agricoltura rinvigorita colle irrigazioni, colle bonificazioni, coi vigneti, la piccola navigazione marittima, con un più vivo commercio, accrescerebbe la sua produttività. Così il paese intero godrebbe della prosperità comune. Non sappiamo immaginarci una provincia imborgata come la nostra senza un centro vigoroso che tutta la rianimi in ogni sua parte; nè l'attività e prosperità di questo centro, senza che tutte le borgate e città minori ne guadagnino.

Buca delle lettere. Diamo luogo ben volentieri alla lettera seguente:

Onorevole sig. Direttore

Divenuta ora la Piazza del Fisco proprietà del Comune e prossima ad essere riordinata, sarebbe desiderabile che le venisse cambiato il nome e fosse chiamata invece piazza *Principe Umberto*. La contrada Strazzamantello e Pescheria riunite sotto il nome di *Via Margherita* e alla piazza S. Giacomo si sostituisca il nome di piazza dell'*Unione* o della *Concordia*. Questa mia idea, siccome anche quella di alcuni cittadini, se la crede apprezzabile, la raccomandi nel reputato suo Giornale al buon volere del nostro Municipio.

Udine 26 aprile 1868

De Candido Ottavio.

RR. Poste. — La Direzione generale delle Poste avverte tutti coloro che devono affrancare una lettera con più francobolli, a farlo in modo che tra l' uno e l' altro corra almeno la distanza di due centimetri. — In caso contrario gli impiegati postali dichiareranno le lettere *in contravvenzione*.

Tra le petizioni testè presentate alla Camera, troviamo la seguente: N. 12090. Trentadue pensionati regi del Friuli, aventi un assegno di riposo inferiore alle L. 640 reclamarono contro la ritenuta, cui sono assoggettati dal 1.o gennaio 1867 per l'imposta della ricchezza mobile.

Biblioteca popolare — Alla Presidenza della Società operaja sono pervenuti per la Biblioteca Popolare i seguenti libri:

Dal sig. Paier Luigi.

Souvestre - Il Ricco ed il Povero. Milano, 1837. Vol. 1.
Ferranti - Per la causa italiana. Ai Vescovi cattolici. Firenze, 1861. Opuscolo.
Mistrali - Da Caprera ad Aspromonte. Milano, 1862. Vol. 1.
Caccianiga - Il Proscritto. Torino, 1853. Vol. 1.
Kock - Uno che cerca Moglie. Milano, 1856. V. 1.
Anonimo - Vita e Costumi di Marco Aurelio. Venezia, 1622. Vol. 1.
Cantù - Margherita Pusterla. Milano, 1845. V. 1.
Macchiavelli - Il principe. Losanna, 1849. Vol. 1.
Verri - Del Vino. Milano, 1823. Vol. 1.
Guerrazzi - L'Asino. Svizzera, 1860. Vol. 1.
Walter-Scott - La donna del Lago. Milano, 1829. Vol. 1.
Raiberti - Il Viaggio d'un ignorante. Milano, 1857. Vol. 1.
Strenna del Pasquino 1865. Vol. 1.

Dal signor Giuseppe Seitz.

Ventura Gioacchino - La Ragione filosofica e la Ragione cattolica. Milano, 1853. Vol. 1.
H. L. - La scienza della felicità. Padova, 1845. Vol. 1.
Maffei - Storia della letteratura italiana. Venezia, 1859.
Fornaciari - Esempi di bello scrivere. Lucca.
Omboni - Storia Naturale: Zoologia. Milano, 1852, Vol. 1.
Idem idem Mineralogia e Geologia. Milano, 1852. Vol. 1.
Zanchi - idem Milano, 1852. Vol. 1.
Vita del Cardinale Cheverus. Udine, 1845. Vol. 1.
Ambrosoli - Guida alla Virtù. *Infanzia*. Milano, 1839. Vol. 7.
Idem idem *Adolescenza*. Idem.
Zambelli - Sulla Pellagra. Udine, 1856.
Opuscoli vari. N.o 14.
Boiste - Lo schivaerrori di lingua francese.

Dal signor Marco Bardusco.

Sobrero - Chimica applicata alle arti. Torino. 1859. Vol. 3.
Metastasio - Opere. Milano, 1826. Vol. 14.
Marchi - La politica dei conquistatori. Venezia, 1708. Vol. 1.
La grande esposizione di Londra. Torino, Vol. 1 Ill.to
Maniago - Il Friuli. Udine, 1797. Vol. 1.

Ringraziamo il Veneto Cattolico per aver aperte le sue colonne ad una sottoscrizione a vantaggio dei danneggiati dall' incendio di Ceplestischis. I suoi associati che sembrano gente abbastanza in fondi, dacchè periodicamente mandano il loro obolo — di carta o d' oro — alla cassetta cosidetta di San Pietro, non mancheranno, lo riteniamo, di rispondere largamente alla generosa iniziativa presa dalla loro gazzetta.

Da Spilimbergo, 23 aprile, ci scrivono:

Al teatro di Spilimbergo ebbimo in quaresima la drammatica Compagnia Maurici e Smith la quale, dopo una gita di piacere a Portogruaro, ha trasportate le sue tende a Udine.

V'ha chi nega il progresso. « Eppure si muove. » Cinquant'anni fa nei nostri piccoli paesi era impossibile il teatro in quaresima. In questa del 1868 Spilimbergo, coll'intima persuasione che il teatro giovi intellettualmente e moralmente, vi si versava ogni sera. Migliorarono le scene? Peggiorarono i pergami? Non sono giudice competente. Certo è che la drammatica Compagnia Maurici-Smith ha operato il miracolo; ha trovato bene seminato il terreno; ma se manchi chi ne rompa la crosta non sbocciano fiori nè frutta.

L'attore Luigi Covi, specialmente nella parte del medico nel dramma — La colpa vendica la colpa, — quel simpatico diavoletto della signora Laura Zunon in tutte le parti ch'ebbe a sostenere, il brillante Stefano Maurici in specialità nella Farsa — la Tomba, — e i coniugi Smith nel — Regno di Adelaide, — e, col Paladini, nella *Famiglia Ebrea*, seppero dar prova di tanta intelligenza nello interpretare e di tanta abilità nello eseguire da meritarsi il plauso e l'ammirazione L'intera Compagnia riproduce poi egregiamente tutti i drammi del compianto nostro Ciconi.

E che non la sia lode partigiana questa, sta il fatto che lo scrivente e il suo povero Calvi (dramma) per insufficienza di prove vennero trattati dalla Compagnia Maurici-Smith peggio che non lo fossero nel dramma della vita dagli sgherri del *cessato per sempre*.

Un lucido intervallo. Pio IX ne ha avuto più d'uno. Fu lucidissimo quello in cui invitò i Tedeschi a ritirarsi, dicendo essere *volere d'Iddio che ogni nazione abitasse entro i suoi naturali confini*.

Allora era lo Spirito Santo che lo ispirava; mentre quando chiamò gli stranieri ad insanguinare le loro armi nel corpo degli Italiani, era posseduto dal demonio. Anche questi casi si danno. Ora il papa ha avuto un altro lucido intervallo parlando in francese a 2000 curiosi che avevano voluto vederlo al Vaticano. « Dovunque, ei disse, si fa sentire un vivo desiderio di trovare la verità. Cattolici, protestanti e scismatici provano un'uguale stanchezza. Tutto concorre a preparare il compimento di questa parola divina: Non ci sarà più che un solo ovile e un solo pastore. » Bravo davvero! Per *trovare* la verità bisogna cercarla; quindi ascoltare, guardare e chiedere. Se Pio IX facesse tutto questo, udrebbe che Dio ed il Mondo, tutti gli dicono che è ora di finirla e di riconciliarsi coll'Italia e coll'umanità. Tutti poi sono *stanchi* di maledirsi gli uni gli altri in nome di Dio e dei rispettivi papi; tutti domandano che il papa dia l'esempio d'*un po' di carità cristiana*. Dopo disposto l'animo al vero, giova aprire il cuore all'affetto ed invece di farsi cannibale spirituale e temporale per isbranare anime e corpi d'Italiani, chiedere perdono a Dio di avere falsato, per avidità di comando e per sedere sull'aurato suo trono e portare le tre corone, la dottrina d'amore di Cristo. Perchè ci sia un solo ovile ed un solo pastore, bisogna adorare Iddio in ispirito e verità, amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come noi stessi ed abbracciare col cuore tutti i figliuoli di Dio, tutta l'umanità. Ora i giorni di Pio IX paiono contati: poichè di queste verità certuni non sono fatti capaci, che quando sono prossimi a morire. Che Iddio gli perdoni e lo abbia in gloria!

Un motto della principessa Margherita. Scrivono alla *Perseveranza* da Torino:

Eccovi un motto dell'augusta sposa, che meglio d'ogni altra cosa vi farà apprezzare le rare doti di mente e di cuore di cui essa è ornata. Uno degli scorsi giorni la marchesa Lovera di Maria, che sta presso di lei come governante, le enumerava e spiegava i cerimoniali di prammatica in occasione di nozze, e naturalmente la enumerazione era lunga e poco divertente. La giovane principessa, dopo alcun tempo la interruppe prorompendo in queste parole: « Cara marchesa non le pare che tutte queste etichette sieno fatte a posta per segregare i principi dal popolo, e dargli ad intendere ch'essi sieno di una natura diversa? »

Le Margherite. La casa di Savoja, dal secolo XIII in poi, accolse cinque Margherite, uscite dalle case di Faucigny, Boligny, Borbone-Alvernia, Austria e Valois. Sette Margherite di Savoja s'impalmarono con le case di Friburgo, di Monferrato, degli Angiò di Napoli, dei Gonzaga di Mantova e dei Farnesi di Parma. Donne valorose le prime e le seconde, e tra cui ce ne sono che brillano nell'orizzonte elevato ed ampio della Storia degli Stati.

Una, *Margot, la gente demoiselle*, è storica per la *pace delle dame* (di Cambrai); un'altra, la Valois, figlia a Francesco I e moglie ad Emanuele Filiberto, si ebbe il nome di *madre dei popoli*. Questo titolo auguriamo alla prima regina d'Italia, o quello della sorella di Francesco I, la *Margherita delle Margherite* o *Margherita delle principesse*.

Margherita è il vocabolo greco di *perla*: e di qui il nome dell'isola Margarita nelle Antille, e del gruppo dell'Arcipelago Magellanico. Tale è anco il nome della provincia più piccola e più popolata di Venezuela, e di una città e parecchi villaggi in Francia. I diminutivi inglesi sono *Margery, Margy, Marge*: il tedesco *Gretchen*.

Quanto a noi concludiamo alla romana: LUSIMUS SATIS, AT BENI — CONJUGES BENE VIVITE!

Pubblicazioni. Tra le pubblicazioni che incontrano molto nel pubblico si deve annoverare la triplice edizione di fascicoletti edita dall' editore Gnocchi di Milano, cioè il *Museo popolare*, *Paese e Costumi* e *Gli uomini illustri*. Questi libriccini contenenti ciascuno uno scritto che svolge un argomento speciale, e, sia trattando un tema scientifico od industriale, sia colla biografia di un uomo distinto, sia colla descrizione di un paese, reca utilissime cognizioni e le espone in forma piana, tanto da recarle alla intelligenza di tutti, anche di quelli che meno ebbero agio di progredire negli studi, riescono di grande vantaggio.

Del Museo popolare sono usciti il 4 e il 5.o fascicolo del 3.o volume contenente il primo: *I ghiacci e le regioni polari* — *L'Elefante*, entrambi di F. Dobelli; e il secondo: *Porcellane e Stoviglie* — *I giornali* pure dello stesso Dobelli. Degli Uomini Illustri è uscito il 5 fascicolo del 1.o volume che contiene le biografie di *Benvenuto Cellini* e di *Anquetil Duperron*. Il 6.o fascicolo del 1. vol. dei *Paesi e Costumi* contiene uno scritto sulla *Sicilia*.

Teatro Minerva. L'opera *Don Checco* del maestro De Giosa andata in scena sabbato sera ha incontrato il pieno favore del pubblico che continua a intervenire numeroso al teatro. La musica vivace del maestro napolitano, è stata anche meglio apprezzata alla seconda rappresentazione, e gli artisti si ebbero molti applausi e chiamate. Il buffo sig. Mionì è molto festeggiato nella parte del protagonista ch'egli sostiene con perfetta comicità. Per un giovane artista, il successo ch'egli ottiene è assai lusinghiero. La signora Grosso è una graziosa Fiorina che canta sempre con giusta intonazione, con grazia e con espressione, ed essa come al baritono sig. Borella che ha una voce bella e sonora, il pubblico fa ogni sera le più liete accoglienze. L' orchestra suona con slancio e con fusione, diretta con la sua valentia dal Giovannini; ed i cori cantano

intonazione o con sicurezza. Le parti secondarie non guastano e la messa in scena non manca di proprietà. In conclusione lo spettacolo è meritevole del favore col quale è accolto dal pubblico, e noi ci congratuliamo con chi ne ha assunta l'impresa e gli auguriamo che la cassetta continui sempre a prosperare come finora ha prosperato.

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 8 1/2 la drammatica Compagnia Smith e Maurici rappresenta il dramma: *La morte civile.*

Aimè! la morte pénetra con piede
Che non si sente o vede,
S' arresta agli orli delle zolle apriche
Taglia i geranii e lascia star le ortiche.
T. Ciconi.

L' alba del 22 Aprile 1868, che sorse lieta per tutti gli Italiani, doveva arrecare mille strazii ad un' onesta famiglia di Cividale.

Edoardo Spezzotti, giovane di belle speranze, di men che diciott' anni, — studente all' Università di Padova — esalava l' ultimo respiro fra le braccia dei suoi, alle 5 del mattino, rapito da breve ma atroce malattia.

E l' erba non è ancora cresciuta sulla fossa di due amate Sorelle che lo precedettero in Cielo.

Oh anime benedette, che ora siete più felici di noi, là nell' eterno soggiorno pregate pei vostri cari che tanto vi amavano; pregate che il pensiero della vostra felicità li consoli, e che il futuro lor bene sia pari al dolore di avervi perduti!

Edoardo! Questo estremo tributo di pianto ti sia pegno dell' amicizia che sempre ti portai!

Udine 23 Aprile 1868.

Il dolente Amico
Antonio Regini

ATTI UFFICIALI

Alle Guardie Nazion. della Provincia.

Dal 24 al 31 maggie p. v. avrà luogo in Venezia il IV. Tiro a Segno Nazionale.

Tutti i cittadini sono chiamati a dar prova della loro abilità nel maneggio delle armi, in questa nobilissima gara, ed ai Rappresentanti delle Guardie Nazionali del Regno vennero riservati bersagli speciali dalla Direzione Generale della Società del Tiro a Segno Nazionale, istituita col Reale Decreto 11 agosto 1861 e presieduta da S. A. R. Il Principe Ereditario, assegnando loro 38 premii, cioè:

1.o Premio,	bandiera d'onore	e L.			660
2.o	id.	id.	id.	»	500
3.o	id.	id.	id.	»	400
4.o	id.	id.	id.	»	350
5.o	id.	id.	id.	»	300
6.o	id.	id.	id.	»	290
7.o	id.	id.	id.	»	280
8.o	id.	id.	id.	»	260
9.o	id.	id.	id.	»	250
10.o	id.	id.	id.	»	250
11.o	id.	id.	id.	»	225
12.o	id.	id.	id.	»	225
Dal 13.o al 15.o	N. 3	a L.	200	»	600
» 16.o al 19.o	» 4	»	190	»	760
» 20.o al 23.o	» 4	»	170	»	680
» 24.o al 28.o	» 5	»	150	»	750
» 29.o al 38.o	» 10	»	100	»	1000

Ecco intanto le basi del programma di concorso.

1.o Le Rappresentanze delle Guardie Nazionali saranno composte di tre individui; sommati i punti fatti cumulativamente dai tre rappresentanti si premiano i totali maggiori.

2.o Le Rappresentanze saranno composte di un tiratore per ciascun Distretto, scelto da una Commissione eletta dal Prefetto fra gli iscritti sul controllo del servizio ordinario, dietro i risultati di un Tiro preliminare di concorso da istituirsi dal Prefetto stesso colle regole che stimerà più opportune.

3.o I tiratori scelti dovranno presentarsi alla Direzione della Società del Tiro Nazionale e giustificare la loro qualità mediante certificato loro rilasciato dal Prefetto.

4.o I premii dovranno essere per due terze parti di ciascuno convertiti in premii minori da distribuirsi poi in altro tiro di concorso fra le milizie dei Distretti cui appartengono i vincitori.

Il residuo terzo sarà diviso fra i membri della rappresentanza vincitrice in proporzione dei punti ottenuti da ciascuno di essi.

Il tiro di concorso è fissato in questa Città per la terza domenica di maggio p. v. colle regole che saranno indicate.

Guardie Nazionali della Provincia:

Col promuovere e favorire l'uso delle armi ai cittadini il Governo del Re offre una splendida prova della piena fiducia, che ripone nell'amore delle popolazioni, da cui vuol ripetere in modo speciale la sua forza. Spetta a voi di dimostrare, come apprezzate altamente lo scopo patriottico, cui tendono le sollecitudini del Governo cercando di saper trattare con mano ferma le armi, onde essere in ogni occorrenza pronti a servirvene in difesa della Patria.

Udine, 22 aprile 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

N. 7097. *Div. III.*

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso.

Ad agevolare il concorso di tiratori esteri al Tiro a Segno Nazionale, che avrà luogo in Venezia dal 24 al 31 del prossimo venturo mese di maggio, la Direzione Generale della Società del Tiro a Segno Nazionale Italiano ha già fatte le opportune pratiche, per ottenere anche per questi una riduzione di prezzo sulle ferrovie dello Stato.

Per godere di una tale agevolezza, il tiratore estero, che voglia concorrere a detta solennità Nazionale, dovrà insinuare la sua domanda a questa Prefettura, dalla quale otterrà *gratis* il rilascio in suo favore di una cedola, che lo legittimi presso l' Amministrazione delle Strade Ferrate, purchè all' atto della presentazione della suindicata sua domanda si faccia in qualche modo riconoscere.

Poi Nazionali una tale riduzione non viene accordata che ai Socj del Tiro Nazionale, i quali dovranno esibire all' Amministrazione delle Strade Ferrate la rispettiva loro cedola da socio Annuale; questa cedola potrà essere rilasciata a quei tiratori, che desiderassero di farsi socj, da questa Prefettura o dai RR. Commissariati Distrettuali di Pordenone e Sacile verso l' esborso della tassa d' iscrizione dell' importo di Lire 5 (cinque).

Il presente Avviso sarà pubblicato nel *Giornale di Udine* a conoscenza e norma di quanti potessero avervi interesse.

Udine 23 aprile 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 26 aprile.

(K) Potete crederе; qui non si fa che discorrere delle feste di Torino e di quelle che si preparano a Firenze e tutti i buoni fiorentini che non hanno potuto partecipare alle prime, attendono con impazienza la venuta degli augusti sposi, ai quali si propongono di fare la più cordiale e simpatica accoglienza.

Ma oltrechè delle feste si parla anche di certe eventualità alle quali non sarebbe estranea la prolungata presenza del principe reale di Prussia in Italia. Si è notato che i principi d' Austria e di Sassonia hanno pensato bene di non venire, dopo che avevano promessa la loro venuta; e figuratevi! basta questo soltanto perchè le fantasie di quelli che si piccano di politica lavorino a tutto vapore e gettino fuori congettiure e castelli in aria a bocca di barile.

Anche l' assenza del Lamarmora e del Ricasoli, ambedue cavalieri della SS. Annunziata è stata avvertita; e certo non la può essere senza un motivo che per ora mi dispenso dall' investigare.

Jeri a sera sono ritornati a Firenze da Torino i ministri delle finanze e della guerra e gli altri non tarderanno molto a ritornare.

Secondo informazioni che ho ragione di credere esatte, il progetto per la riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie avrebbe per effetto:

la estenzione alle provincie venete e di Mantova delle disposizioni giudiziarie in vigore nelle altre provincie.

la riduzione delle Corti di cassazione ad una sola, che avrà la sua sede a Firenze; e la soppressione delle altre. a misura che avranno ultimato gli affari pendenti;

la riduzione delle Corti d' appello a 15; dei Tribunali civili e correzionali a 120; delle Preture o giurisdizioni di mandamento a 1,400.

Una parte delle spese per gli uffici delle Preture sarà rimborsata dai Comuni.

Fra gli articoli dove stanno riassunte le modificazioni da introdursi nella legge sul registro e bollo, trovo il seguente:

Art. 18. I biglietti di prezzo non superiore ad una lira per ingresso ai teatri o luoghi chiusi, in cui si danno spettacoli od altri trattenimenti pubblici, di che nell'articolo 32 della legge di pubblica sicurezza, allegato B, della legge 20 marzo 1865, N. 2248, sono assoggettati, a titolo di tassa di bollo, al pagamento di centesimi 5 ciascuno.

Sull'ammontare dei biglietti serali di prezzo superiore a lira 1, sugli abbuonamenti e sul prezzo dei palchi, è dovuta una tassa di centesimi 10 per 0,0.

Il pagamento delle tasse sarà eseguito dall'impresario, appaltatore, o chiunque abbia ottenuta la licenza voluta dagli ordinamenti di pubblica sicurezza, e colle norme e cautele stabilite con regolamento approvato per Decreto reale.

Questa tassa frutterebbe circa un milione netto di spese.

Si dice che la regina di Portogallo, terminate le feste, si recherà a Roma, e a questo viaggio si assegna un motivo che non sarebbe escluso l'idea d'un ravvicinamento fra Vittorio Emanuele ed il papa.

È una notizia che mi limito a riferirvi.

È certo che in questi ultimi giorni c' è stato uno scambio di lettere fra il Re ed il Pontefice; ma è molto probabile che in esse si abbia trattato di tutt'altro che di politica.

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita arriveranno la sera del 29 a Castello, villa prossima a Firenze.

I giornali pubblicano l'elenco dei decorati del nuovo ordine della *Corona d'Italia.* Fra questi ci sono anche due deputati del Friuli: il Brenna e il Giacomelli.

— Scrivono da Parigi che è assai probabile che l' imperatore, aderendo all' invito d' una Deputazione giunta espressamente alla capitale, si rechi ad Orleans, nel prossimo maggio, in occasione della festa di Giovanna d' Arco e vi pronunzi un discorso politico.

— Il corrispondente triestino della *Gazzetta di Venezia* consiglia anche esso per il momento la conciliazione. Difatti ecco ciò ch' egli scrive:

Le elezioni municipali nella vicina Gorizia riuscirono favorevoli al partito della moderazione, risultato questo ben lieve nelle apparenze, ma oggidì d'una speciale importanza rispetto al Governo italiano, per cui giova nutrire la lusinga che a suo tempo Trieste, senza scemare minimamente la fede politica, nelle nuove elezioni del Municipio chiamerà a tutela del comunale reggimento quei cittadini che, conscii del voto nazionale, nonchè delle intricate ed ardue condizioni attuali, coopereranno pel materiale benessere di questo emporio, chiamato, dalla speciale sua posizione, a sviluppare il mercantile progresso e prosperità.

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge:*

Si assicura che un personaggio assai notevole ed appartenente all' esercito era stato incaricato qualche tempo fa dall' imperatore d' informarsi e di rendergli conto dello stato degli animi in Germania.

Il risultato delle investigazioni di questo personaggio fu, che dal Lussemburgo fino alla Croazia, la Germania si leverebbe come un sol uomo qualora fosse minacciata dalla Francia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in data del 22 corrente il seguente decreto:

Art. 1. È accordato il condono delle multe, interessi di mora e pene pecuniarie d' ogni genere incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto per contravvenzioni alle attuali leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manimorte, equivalente d' imposta, società e assicurazioni: questo condono si estenderà anche alle multe incorse e non pagate per contravvenzioni alle leggi anteriormente in vigore sulle tasse congeneri.

Non avrà luogo il condono se entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del decreto non sia riparato alle trasgressioni col pagamento delle tasse tuttora dovute, e coll' adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

Art. 2. È pure accordato il condono delle ammende e multe incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto, per infedele, inesatta o tardiva dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile pel secondo semestre 1866 e per l' anno 1867; per inesatta, infedele o tardiva dichiarazione dei redditi dei fabbricati nelle provincie della Venezia e di Mantova; per inesatta o infedele dichiarazione delle vetture e dei domestici; per contravvenzioni alle leggi censuarie e catastali; per contravvenzioni constatate alla legge abolitiva della libera fabbricazione delle polveri.

— Nella stessa *Gazzetta* si contengono molte nomine a cavalieri, gran croci, grandi ufficiali, commendatori, uffiziali e cavalieri del nuovo Ordine della Corona d'Italia.

Nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali superiori del regio esercito, e della pubblica istruzione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 Aprile

Berlino, 25 aprile. Il recente viaggio di Moltke è per ragioni di salute, senza scopo militare.

Madrid, 25 aprile. *Camera.* Gonzales Bravo dice che il ministero continuerà la politica di Narvaez. Noi siamo presieduti dall' ombra del duca di Valenza. Respingeremo colle armi la rivoluzione armata, colle leggi la rivoluzione disarmata.

Un decreto proroga fino al 31 dicembre l' autorizzazione d' introdurre nella penisola biade e altri grani con esenzione da ogni diritto di dazio.

Londra, 25 aprile. *Camera dei Comuni.* Monek domanda comunicazione della corrispondenza colla Russia intorno agli affari di Candia. Stanley spiega la politica inglese, che di ciò non essere cangiata. La mozione è ritirata. Circa la questione del pagamento per certe commissioni d' inchiesta il governo fu battuto colla maggioranza di un voto.

Parigi, 25. La *France* che la dimissione di Budberg fu accettata. Egli ricevette ieri le lettere di richiamo.

Londra, 25. Stanley spedì a Bukarest un dispaccio energico circa la persecuzione degli israeliti. Un dispaccio dall'Austria (?) annunzia che un individuo tirò un colpo di pistola contro il duca di Edimburgo durante un pubblico pranzo. La ferita non è pericolosa. La palla fu estratta. L' assassino confessò di essere un feniano.

Il duca partirà per l' Inghilterra la prossima settimana.

Firenze, 25 *Corriere italiano* reca: Assicurasi che il Re di Prussia ringraziò telegraficamente il Re d' Italia per l' accoglienza fatta al Principe di Prussia durante il suo viaggio in Italia. Bismark avrebbe pure ringraziato in proprio nome Menabrea.

Berlino, 25. La *Gazzetta militare* conferma che a datare dal 1.o maggio verranno fatte alcune riduzioni nell'effettivo dell' esercito. Queste saranno poco considerevoli. ma proveranno che la situazione è considerata completamente pacifica. Lo stesso giornale smentisce che si debbano domandare al parlamento alcuni suplimenti nei crediti militari.

Parigi, 26. Dopo un accanito combattimento, Magdala fu presa d'assalto il 14 aprile. Teodoro si uccise con un colpo di pistola piuttosto che arrendersi. Si assicura che furono uccisi quasi tutti i soldati di Teodoro. I prigionieri inglesi sono resi liberi. La guerra d' Abissinia è terminata.

Berlino, 26. La *Gazzetta della Croce* dice che i congedi militari annunziati saranno dati nelle seguenti proporzioni: 15 uomini per compagnia dell'artiglieria di fortezza, 64 per battaglione dei cacciatori, un sotto ufficiale e due soldati per ogni squadrone di cavalleria.

Londra, 26. Il principe e la principessa di Galles partirono oggi dall' Irlanda per ritornare in Inghilterra.

Marsiglia, 26. Si ha dal Cairo 18: Il vicere ritornò dall'alto Egitto. Fu pubblicato il decreto per la costruzione d' una ferrovia lungo il canale d'acqua dolce fra Zagazig e Suez. La strada sarà terminata fra quattro mesi.

Parigi, 27. I giornali pubblicano i dettagli dei ultimi fatti d' Abissinia. Nel primo combattimento avvenuto a Magdalà, Teodoro subì perdite considerevoli. Gli inglesi ebbero soltanto 16 feriti. All' indomani Teodoro inviò al campo inglese tutti i prigionieri, ma ricusò di arrendersi. Napier gli diede 24 ore di tempo. Le truppe Teodoro erano demoralizzate. Alcuni capi consegnarono agli inglesi le importanti posizioni di Selassie. Parecchie migliaia di combattenti posero giù le armi. Magdalà fu presa d'assalto il 13. Teodoro si difese valorosamente e poi si fece uccidere. Il suo esercito si arrese.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	24	26
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.27	69.37
» italiana 5 0/0 in contanti	48.80	48.85
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	41
Azioni delle strade ferrate Romane	45.50	44
Obbligazioni	93.50	92.50
Id. meridion.	119	119
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	372	373
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/8

Londra del	24	26
Consolidati inglesi	93 5/8	93 7/8

Firenze del 26.

Rendita lettera 54.05, denaro 54.95; Oro lett. 22.32 denaro 22.30; Londra 3 mesi lettera 27.80; denaro 27.70; Francia 3 mesi 110.55 denaro 110.30.

Venezia del 24	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 204.50
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	» 231.50
Augusta » » »	100 f.v. un.	4	» 230.50
Francoforte » » »	100 f.v. un.	3	» 230.75
Londra » » »	1 lira st.	2	» 27.60
Parigi » » »	100 franchi	2 1/2	» 110. —
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 54.— a —.— Prest. naz. 1866 71.50; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.30 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 25.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a —.—, Parigi 46.25 a 46.10 ft. —.— a —.— Londra 116.75 a 116.35 Zecch.5.55 1/2 a 5.55 da 20 Franchi 9.33 1/2 a 9.32 1/2 Sovrane —.— a —.—; Argento 115.35 a 115.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metall. 56.50 a —.—; Nazionale 62.75 — a —.— Pr. 1860 81.25 a —.—; Pr. 1864 84.25 a —.— Azionidi Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 180.50 a —.—; Prest. Triesto —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		24	25
Pr. Nazionale . .	fio	62.80	62.60
» 1860 con lott. .	»	81.—	81.30
Metallich. 5 p. 0/0	»	[illegible].65-57.30	56.60-57.—
Azioni della Banca Naz.	»	694.—	693.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.—	180.70
Londra	»	116.50	116.45
Zecchini imp.	»	5.56	5.56 1/2
Argento	»	114.65	114.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato

Cenno necrologico.

La morte, questa fatale incognita, che tanto travaglia la mente umana, crudelmente sorda al pianto desolante di affettuosissima moglie, ed al compassionevole lamento di innocenti figliuoline, la sera del 18 corrente recideva, colla inesorabile sua falce, la vita a **Giovanni Bertossi**, che da soli pochi giorni giaceva affranto da troppo crudel morbo. — Anima generosa e rara, ottimo cuore, patriota appassionato, egli soffrì le vessazioni austriache, e non si stancò giammai di cooperare per l' indipendenza dell' Italia nostra. — Povero Giovanni! tu tanto caro ai tuoi amici, di cui eri il fedele compagno: tanto amoroso per le tue bambine: tanto stimato da tutti, di sette lustri appena, hai dovuto abbandonarci per sempre, lasciandoci nella più profonda mestizia. — Se ai trapassati può esser di conforto l'affetto che lasciano in chi lor sopravive, tu, o Giovanni, intenso sentirai tale conforto. —

Maniago li 22 Aprile 1868.

L'amico
A. M.

Siamo informati che già si è aperta una sottoscrizione in Maniago, fra gli amici numerosi del Bertossi, per una lapide, che ricordi ai posteri le qualità esemplari del compianto amico.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 244 3

MUNICIPIO DI RAGOGNA

Da oggi a 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di questo Comune collo stipendio annuo di lire 550 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Sarà obbligo del Maestro di sostenere la Scuola serale e festiva per gli adulti.

Le istanze dovranno essere corredate come di metodo e di legge.

La nomina sarà fatta mediante il Consiglio Comunale.

Ragogna li 19 aprile 1868.

Il Sindaco
G. BELTRAME.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1685 p. 3

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra istanza 14 gennaio p. p. n. 263 della Ditta Vincenzo Canciani di Udine coll'avv. dott. Belgrado contro Pietro Reggio fu Giovanni e Catterina fu Romigio Bortoli jugali di Fanna e creditori inscritti, avrà luogo in quest'ufficio dinanzi apposita Commissione giudiziale del giorno 25 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

II. Nessun offerente, tranne l'esecutante, sarà ammesso all'asta senza che verifichi previamente a mani della persona giudiziale che vi presiederà, il deposito di un decimo del valore di stima dei beni dei quali vorrà farsi oblatore, il qual deposito sarà restituito ai non deliberatarii.

III. L'asta dei beni si farà in lotti 5 distinti come qui sotto indicati.

IV. Oltre il prezzo della delibera restano a carico del deliberatario tutte le spese da incontrarsi dal giorno dell'asta in poi.

V. Il prezzo per cui verranno deliberati i beni dovrà versarsi a cura e spese del deliberatario o deliberatarii nella cassa depositi del R. Tribunale di Udine entro giorni 14 successivi alla delibera, e dopo tale versamento verrà restituito il deposito fatto al momento dell'asta, e sarà solo in allora che il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà e del possesso del fondo.

VI. Se si rendesse deliberataria la ditta esecutante questa resta dispensata dal depositare il prezzo della delibera nella cassa depositi al R. Tribunale di Udine, e viene invece autorizzata a trattenere il prezzo presso di se per pagarlo a chi gli sarà ordinato, in seguito alla graduatoria.

VII. Rendendosi deliberatario l'esecutante avrà l'amministrazione e godimento del bene o beni deliberati, subito dopo la delibera.

VIII. Verranno i beni deliberati e venduti nello stato condizione ed essere nel quale si troveranno all'istante della delibera senza verun riguardo ai danni che fossero stati inserriti dopo la stima e la delibera.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle premesse condizioni sarà a di lui rischio e pericolo ed a sue spese rinnovata l'asta per la delibera da farsi per tal caso nel primo ed unico esperimento a prezzo anche inferiore alla stima ed alla delibera, e responsabile per quanto vi mancasse a pareggio del prezzo per cui era stato a lui deliberato.

X. I beni si vendono a corpo e non a misura dichiarandosi che il quantitativo del pericato viene indicato per modo di semplice dimostrazione, e quindi qualunque differenza in più od in meno non darà diritto a diminuzione nè ad aumento di prezzo.

Descrizione degli stabili da vendersi situati nel circondario e mappa di Fanna.

Lotto 1. Una casa d'abitazione civile con cortile avente il mappale n. 326 di cens. pert. 0.65 rend. l. 52.92.

Orto annesso al mappale n. 325 di cens. pert. 0.49 rend. l. 1.87.

Prato o Centa con frutti al mappale n. 328 di cens. pert. 0.66 rend. l. 2.80 formanti un sol corpo indicati nel protocollo di stima al progressivo n. 11 stimato fior. 2500.—

Lotto 2. Altra casa colonica avente nella mappa li n. 911 912 di cens. pert. 0.20, 0.15 rend. l. 12.60, 11.20 con porzione del cortile al n. 910 ed ingresso al n. 844.

Orto alli mappali n. 898 di cens. pert. 0.20 rend. l. 0.76 896 di c. p. 0.24 rend. l. 0.92

Formanti un sol corpo indicati nella perizia al progressivo n. 12 stimato fior. 911.—

Lotto 3. Arat. con gelsi in mappa al n. 2483 di pert. 2.83 rend. l. 6.74 2484 di p. 2.37 rend. l. 6.94 indicati al progressivo n. 1 della perizia stimati fior. 301.84.

Arat. Vial-Tramit con vegetabili al map. n. 3302 di pert. 2.43 rend. 4.37 indicato nella perizia al n. 4 stim. fi. 109.35.

Bosco castagnile detto Pascut al mappale n. 1068 di pert. 4.35 rend. l. 3.04 indicato in perizia al n. 6 stim. fi. 204.50 fi. 615.69

Lotto 4. Bosco castagnile det. Simon in mappa alli

n. 3207 di c. p. 0.79 r. l. 0.55
» 3208 » » 0.86 » 0.60
» 4007 » » 1.28 » 0.90

indicati in perizia al n. 7 stimati fior. 123.06.

Arat. arb. vit. detto dei Peressini con vegetabili in mappa al n. 3242 di c. p. 2.04, r. l. 4.51 indicati in perizia al progressivo n. 9 stimato fi. 88.81

Prato detto dei Peressini con vegetabili al map. n. 1343 di pert. 2.18 r. l. 4.91 indicato in perizia al n. 10 stimato fior. 102.10 fior. 313.97

Lotto 5. Prato arb. vit. con frutti e stalla soprav. detto del Mieli alli map. n. 1171, 1172 di c. p. 1.54, 2.96 r. l. 2.85 4.32 indicati in perizia al n. 8 stimato fior. 262.10.

Arat. con viti e gelsi detto Val di Bis in map. al n. 3903 di pert. 2.62 r. l. 10.21 indicato nella perizia al n. 3 stimato fior. 179.10.

Arat. detto Val al map. n. 2624 di c. p. 3.84 r. l. 11.40 indicato in perizia al n. 2 stimato fior. 211.20.

Prato detto Lenedo con vegetabili al map. n. 2987 di pert. 2.81 r. l. 10.48 in perizia al n. 5 stimato fior. 243.88 fior. 896.28

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Fanna, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 18 marzo 1868

Il R. Pretore
D.r ZORZI.
Mazzoli Canc.

N. 7868 3

EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che nel giorno 8 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terrà nella sua Residenza dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Teresa Ballico fu Sebastiano di qui, ed a carico del Dr. Augusto fu Sebastiano Ballico pure di qui, ora domiciliato in Udine, e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I stabili saranno venduti tanto uniti che separati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante come sopra da effettuarsi nelle mani della Commissione giudiziale.

3. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il previo deposito suddetto, e tale pagamento avrà luogo nella cassa depositi di questa R. Pretura.

4. La esecutante ed i creditori inscritti saranno esonerati dal deposito, di cui le condizioni seconda e terza, ed essi facendosi deliberatarj avranno diritto di trattenere in se il prezzo della delibera sino alla distribuzione, pagando però l'interesse del 5 per cento dal giorno in cui venissero immessi nell'effettivo possesso delle realità deliberate.

5. L'esecutante non garantisce gli stabili da vendersi, e questi vengono alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

6. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

7. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, a tutte sue spese si procederà al reincanto.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi.

a) Casa d'abitazione ad uso d'osteria con annessa corte e stalletta suini in angolo di Nord ovest di detta corte ed orto attiguo, posta in Tarcento al di là del Ponte ed in quella mappa alli n. 522 di pert. 2.29 rend. l. 31.20, 855 di pert. 0.73 rend. l. 0.80 stim. fi. 1930.00

b) Casetta rustica con corticella aderente, poco discosta dalla descritta casa, distinta nella suddetta mappa al n. 538 di pert. 0.35 rend. l. 7.26 stim. fi. 255.00

c) Pezzo di terra arat. vit. con gelsi denominato Braida di casa, distinto nella suddetta mappa alli n. 523 di pert. 6.75 rend. l. 16.78, 841 di pert. 2.28, rend. l. 5.88 stimato fior. 1444.80

d) Pezzo di terreno pascolo nudo in Riva denominato R.va di Paluz in detta mappa alli n. 536 di pert. 8.09 rend. l. 3.07, 630 di pert. 0.77, rend. l. 0.50, 3470 di pert. 0.08 rend. l. 0.10 stimato fior. 310.00

e) Pezzo di terreno arat. arb. vit. denominato Braida Pascutti e Cozzan in detta mappa alli n. 555 di pert. 5.84 rend. l. 12.44, n. 561 *b)* di pert. 1.98 rend. l. 2.16 stimato fior. 800.20

Totale fior. 4760.00

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 29 dicembre 1867.

Il R. Pretore
SCOTTI
D. Samuelli Canc.

N. 1351 p. 3.

EDITTO

In seguito ad istanza esecutiva del comune di Trasaghis in confronto di Antonio fu Gio. Domenico Del Negro e dei creditori iscritti avrà luogo in questa residenza pretoriale nanzi apposita commissione un triplice esperimento d'asta nei giorni 1, 15 e 29 maggio 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita delle realità sottoindicate ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima in atti, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a tacitare l'importo dei crediti iscritti.

2. Ogni offerente dovrà previamente depositare una somma corrispondente al 10 p. 0/0 del valore di stima, e tale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e pel deliberatario sarà compreso nel prezzo di delibera.

3. La vendita si fa separatamente lotto per lotto, e l'esecutante non assume alcuna responsabilità, nè presta alcuna manutenzione neppure per debito di imposte arretrate; per cui la ven ita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù attive e passive, e nello stato e grado in cui si trova l'immobile.

4. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella cassa forte di questo Tribunale di Udine l'importo del prezzo offerto imputandovi il deposito fatto come all'articolo secondo.

5. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, come la tassa per il traslato di proprietà, e le spese per ottenere l'aggiudicazione, quella per la voltura ed ogni altra relativa e dal giorno della delibera dovrà esso pagare le pubbliche imposte.

6. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno essere fatti in valute a corso legale.

Immobili da subastarsi nella mappa cens. di Peonis.

Orto in mappa al n. 134 di p. 0.12 r. l. 0.45.

Prato arat. arb. vit. in mappa al n. 135 b. di p. 0.29 rend. l. 0.26.

Orto in mappa al n. 138 di p. 0.31, rend. l. 1.17.

Casa in mappa al n. 140 b, di p. 0.27 rend. lire 10.00.

Orto in mappa al n. 163 di pert. 0.11, rend. l. 0.41. st. comp Fior. 487.70.

Fabbricato con piccolo fondo annesso in map. al n. 201 b. 403 a. di pert. 0.09, 0.07 r. l. 0.32, 1.94 stimato complessivamente fi. 180.35

Arat. arb. vit. in mappa al n. 374 a. di p. 1.01 r. l. 2.66 st. fi. 171.20

Coltivo da vanga arat. in map. al n. 385 a. di p. 0.35 r. l. 0.80,

Arb. vit. in map. al n. 387 a. di p. 0.52 r. l. 1.19 st comp. fi. 154.10

Coltivo da vanga ar. arb. vit. in map. al n. 385 c. di pert. 0.47 r. l. 1.08 stimato fi. 85.70

Prato arat. arb. in mappa al n. 543 b. di p. 0.40 r. l. 0.51 st. fi. 7.80

Coltivo da vanga ar. arb. vit. in map. al n. 566 a. di pert. 1.02 rend. l. 3.41 stimato fi. 198.80

Coltivo da vanga in mappa al n. 571, 3011 di pert. 0.41, 0.12 rend. l. 0.94, 0.27 st. fi. 112.40

Prato Zappativo in mappa al n. 1215, di p. 0.11 rend. l. 0.06 st. fi. 9.45

Prato arb. vit. in mappa al n. 1320, di p. 1.54 rend. l. 4.60 st. fi. 139.20

Prato in mappa al n. 1413, a. 1413 c. di pert. 0.27, 0.29 rend. l. 0.07, 0.08 stimato fi. 17.40

Prato in mappa al n. 1491 di p. 0.45 r. l. 0.05 stim. fi. 7.35

Prato in mappa al n. 1516 a. di pert. 1.66 rend. l. 0.85 stim. fi. 70.50

Prato pascolivo in mappa al n. 1580b di p. 0.95 rend. l. 0.25 st. fi. 30.80

Pascolo in mappa al n. 1584 b. di pert. 0.64 r. l. 0.02 st. fi. 7.50

Prato in mappa al n. 1578 b. di p. 0.24 rend. l. 0.06 st. fi. 10.—

Prato in mappa al n. 1606 a. di pert. 1.30 r. l. 0.83 st. fi. 45.50

Prato in mappa al n. 1586 a. 1586 c. di p. 1.27, 0.92 rend. l. 0.65, 0.43 stimato fi. 76.20

Prato in mappa al n. 2661 di p. 0.57 rend. l. 1.02 stimato fi. 34.00

Prato in mappa al n. 2480 a. di p. 3.53 rend. l. 0.07

Prato in mappa al n. 2480 c. di p. 2.60 rend. l. 0.05.

Prato in mappa al n. 2480 d. di p. 6.54 rend. l. 0.13

Prato in mappa al n. 2481 di pert. 3.16 rend. l. 1.61

Prato in mappa al n. 2965 di pert. 2.16 rend. l. 0.24 st. comp. fi. 464.80

Prato in mappa al n. 5485 a. di p. 2.22 r. l. 0.04 stim. fi. 52.40

Prato in mappa al n. 2486 b. di p. 1.94 r. l. 0.99 st. fi. 105.80

Prato in mappa al n. 2334 a. di pert. 0.71 r. l. 0.19 st. fi. 10.50

Prato in mappa al n. 2336 a. di pert. 2.43 r. l. 1.24 st. fi. 111.30

Prato in mappa al n. 2356 a. di pert. 0.15 r. l. 0.07

Prato in mappa al n. 2356 c. di p. 0.10 r. l. 0.05

Prato in mappa al n. 2358 a. di pert. 0.39 rend. l. 0.41

Prato in mappa al n. 2358 c. di p. 0.68 rendita l. 0.72 st. comp. fi. 96.40

Si affigga nell'albo pretorio, nella piazza di Peonis e Trasaghis e Gemona, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 7 febbraio 1868

Il Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 507. p. 2.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto per l'esecuzione dei lavori di riduzione dell'antico Monastero di S. Chiara in questa Città ad uso di Collegio femminile dell'avvisato complessivo importo di L. 29,916.82;

s'invitano

gli aspiranti a presentarsi nell'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di mercordì 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde fare per via di partiti segreti le loro offerte che saranno espresse colla dichiarazione di assumere l'esecuzione di tutti i lavori di riduzione del detto Fabbricato, giusta il Capitolato che trovasi unito al Progetto 8 Aprile p. p. esistente presso la Deputazione Prov.; coll'avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà dal R. Prefetto Presidente, o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con si gillo particolare e deposta sul tavolo degli incanti, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale, approvato col Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3381.

L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minor esigente, salve le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni 15 decorribili dal giorno della delibera stessa.

Non saranno ammesse a far partito se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le qual voranno guarentire le loro offerte con un depositodi L. 2000.— (Duemila)

Il deliberatario poi dovrà, oltre il deposito, prestare una idonea cauzione per l'importo di L. 3000 (Tremila).

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'aggiudicatario, avvertendo che per le copie l'Ufficio di Segreteria non esige veruna tassa.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
G. B. Fabris

Il Segretario
Merlo

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.